

Enti locali. Il «caso» delle centrali uniche

Appalti nei Comuni, rischio di stop fino a settembre

Gianni Trovati
MILANO

Un giro di riunioni tecniche per esplorare le possibili soluzioni tampone, compresa quella, estrema, di un nuovo decreto correttivo "a perdere" per sbloccare la situazione in attesa che i provvedimenti oggi all'esame del Parlamento facciano il loro corso.

È questo l'effetto prodotto dal nuovo intreccio di regole su **acquisti e progetti nella Pubblica amministrazione** che stanno incagliando il sistema. Il primo corno del problema è quello degli acquisti nei quasi 8mila Comuni italiani che non sono capoluogo di Provincia. Come annunciato per lettera al Governo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 19 luglio), l'autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha ripreso a negare i codici identificativi di gara (Cig) per gli acquisti dei Comuni non capoluogo che non seguono le nuove strade "centralizzate", in molti casi inattuabili perché i «soggetti aggregatori» chiamati a sostituire i singoli enti non sono pronti. La ragione, ovvia nella sua semplicità, è che l'Anac non può che rispettare le norme in vigore, e l'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Città tra Governo ed enti locali sul rinvio dei nuovi obblighi al 2015 (1° gennaio per beni e servizi, 1° luglio per i lavori) non ha ancora cambiato le regole. Il Governo ha preparato un emendamento che traduce in legge l'intesa, ma il decreto «competitività» che dovrebbe ospitarlo procede a rilento nel suo esame al Senato (si veda l'articolo a pagina 8), e la legge di conversione ri-

schia di arrivare in «Gazzetta Ufficiale» intorno alla metà di agosto. La conseguenza è un blocco generalizzato degli acquisti fino a settembre, che naturalmente danneggia le amministrazioni locali ma anche le imprese fornitrici.

L'altro problema è invece quello esploso con l'emendamento al Dl 90/2014 approvato in commissione Affari costituzionali alla Camera che ha cancellato del tutto gli incentivi ai progettisti interni alla pubblica amministrazione, mentre il testo originario varato dal Governo li negava solo ai dirigenti. La nuova regola ri-

IL PROBLEMA

L'Anac ha ripreso a negare i codici di gara e il rinvio accordato dal Governo non entrerà in vigore prima della metà di agosto

prende l'ipotesi delle prime bozze del provvedimento, poi scartata dal Governo, e viene considerata una vittoria da ingegneri e architetti che possono così aspirare a nuove occasioni di lavoro. Visto con gli occhi delle amministrazioni, però, il rischio è quello di un aumento dei costi, che potrebbe inciampare già nei rilievi della commissione Bilancio imponendo un nuovo correttivo. In ogni caso, si porrebbe il problema dell'applicazione della nuova regola ai progetti già avviati, come sempre accaduto nei molti tentativi (finora abortiti) di rivedere la materia.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

